

QUOTE SOCIALI	€
OB SOCIO ORDINARIO	25
TB SOCIO SOSTENTITORE	55
BB SOCIO BENEMERITO	500
MC MILLENNIUM CLUB	260
FB SOCIO FAMIGLIA ORDINARIO	40
SB SOCIO FAMIGLIA SOSTENTITORE	80
JB SOCIO JUNIOR	18
GB SOCIO GIOVANILE	18
PC PANDA CLUB	32
OS ORDINARIO SENZA PANDA	18
JS JUNIOR SENZA PANDA	12
GS GIOVANILE SENZA PANDA	12

I pagamenti di quota associativa o di donazione possono essere effettuati sul c/p. n. 323006 intestato a:
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL WWF
Via Po, 25/c - 00198 Roma
Conservate le ricevute postali o bancarie delle donazioni al WWF: potrete dedurle dalla prossima dichiarazione dei redditi. Ai sensi della legge 460/97 le donazioni al WWF sono detraibili nel limite

di 2.065,00 Euro all'anno; per le aziende, fino al 2% del reddito d'impresa.
Per iscrizioni, rinnovi e donazioni potete telefonare alla Segreteria Soci WWF al numero 06 84497500

Numero Verde
800.99.00.99



▼ Sommario

► Cites	▼ 4	<i>Il ramino entra in Cites</i>	
Focus Alpi	▼ 6	▼ 8	▼ 10
	<i>Le nostre Alpi</i>	<i>La "visione per la biodiversità" della Alpi</i>	<i>Sempre più assediate</i>
▼ 11	▼ 12	▼ 13	▼ 14
<i>La scuole per le Alpi</i>	<i>Due metodi a confronto</i>	<i>Stelvio: nuove "strade" per lo sci</i>	<i>Addio alle valli dell'orso</i>
▼ 15	▼ 16	▼ 17	▼ 18
<i>Trasporti alpini nel caos</i>	<i>Acque dolci da proteggere</i>	<i>Il pane delle Alpi</i>	<i>Alpi tutto esaurito</i>
► Natale	▼ 19	<i>Che cosa regalerai per Natale?</i>	
► Panda news Italia	20	► Caro Panda	28
► Oasi del WWF	22	► Libri e non solo	29
► News Mondo	▼ 24	► Ecologia fai da te	30
► Traffic	▼ 26		

PANDA



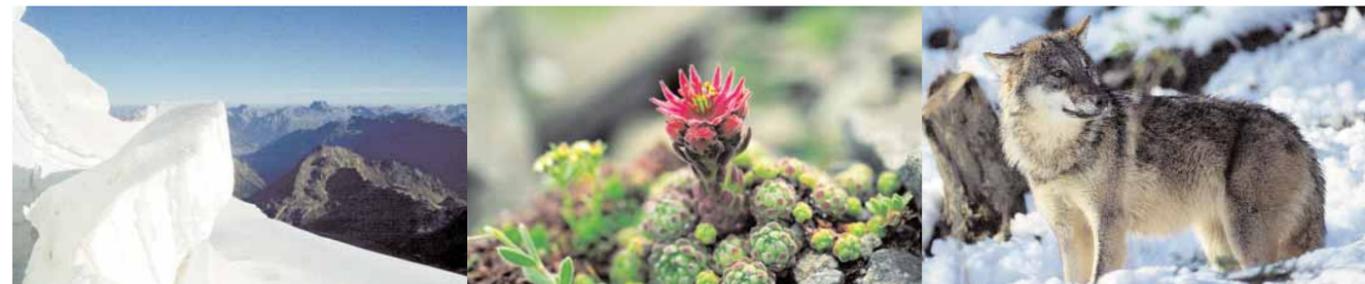
In copertina:
Il lupo italico, un animale prezioso e rarissimo della fauna italiana è finalmente tornato a popolare l'ecoregione Alpi con grande vantaggio per l'equilibrio ecologico

WWF-Canon Chris Martin

WWF ONLUS Italia
Fondo Mondiale per la Natura

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 17 novembre 2004

▼ Editoriale



WWF - European Alpine Programme

Un tesoro che non possiamo perdere

Non so se tutti quelli che abitano le Alpi o che ne parlano conoscano l'effettiva importanza a livello mondiale di questo ambiente. Un po' come il Vesuvio è divenuto, nei secoli, l'archetipo dei vulcani di tutto il mondo, così la catena alpina è assurta a modello di molte altre catene. Vedi ad esempio le Alpi Albanesi, quelle Australiane, le Apuane, le Alpi della Luna, le Alpi della Nuova Zelanda, le Alpi Transilvaniche, le Alpi Dancale, le Alpilli, solo per citare alcune delle più note. In effetti, le Alpi, grazie soprattutto al fatto di trovarsi tra territori di antica civiltà e plurimillennaria presenza umana, rappresentano qualcosa di particolare. Innanzitutto sono un luogo ove, in poche migliaia di metri di dislivello, si percorrono grandi distanze verso nord in termini ecologici e biogeografici. Pensate: piante come la linnea boreale o il ranuncolo delle nevi fioriscono, oltre che nelle Alpi, nelle tundre dell'Europa circumpolare. E così la pernice bianca o la lepre variabile vivono, oltre che sui massicci alpini, nelle aree che circondano il Circolo Polare Artico. Insomma si tratta, dal punto di vista floristico e faunistico (che sono quelli che più ci coinvolgono), di avamposti o

di isolati ridotti montani, sopravvissuti al mare di ghiaccio delle glaciazioni quaternarie e che mantengono perciò caratteristiche uniche che vanno dallo stambecco alla stella alpina, dalla soldanella all'ermellino, dal carabo di Olimpia alla silene di Elisabetta. La flora, soprattutto la loro flora, appare fortemente condizionata e resa multiforme dalle rocce in cui essa vegeta. Le Alpi ci consegnano una "biodiversità geologica d'immenso valore. Si va dalle dolomie chiare e monumentali delle Dolomiti, ai porfidi purpurei del Lagorai; dagli gneiss del Gran Paradiso ai graniti del Monte Bianco; dai calcari candidi delle Alpi Giulie alla aguzza piramide cristallina del Cervino. E i paesaggi creati da queste emergenze rupestri sono anch'essi splendidi: i monoliti dolomitici e le cupe vette delle Alpi Orientali, i ghiacciai e le abetine, i laghetti alpestri e le falesie precipiti, i torrenti montani e i ghiaioni candidi.

Ma un altro elemento ha agito sulle Alpi per renderle il gioiello che oggi conosciamo. Popolazioni intrepide e avventurose, come quella alla quale apparteneva l'Uomo di Similaun, hanno, nei

millenni, plasmato l'aspetto dell'Ecoregione Alpi: creando pascoli, terrazzando pendici, tracciando sentieri, costruendo meravigliose opere intrise di fatica e di sudore come i muretti a secco, i viottoli selciati, le malghe, le baite, i fienili, figli di una sapienza antica e modellati da impervie e spesso invivibili situazioni geografiche e climatiche. E sopravvivono costumi e tradizioni, razze di animali domestiche e culture ataviche nonostante la marea erosiva che dal basso sale a portare oltraggi e degrado. Dighe che bloccano il corso di torrenti, autostrade che convogliano un traffico inquinante, bacini sciistici incongrui e devastanti, cave mostruose, tunnel e viadotti in cemento, elettrodotti che sfregiano i paesaggi, alberghi e residences che invadono foreste e pascoli, fuoristrada, cacciatori, elicotteri e motocrossisti che, come le schiere delle formiche guerriere del Sudamerica, tutto divorano, tutto rosicchiano, tutto distruggono. C'è dunque molto da fare per bloccare il degrado. E le associazioni, il WWF in testa, che si battono per la salvezza dell'Ecoregione Alpi si sono unite per agire più efficacemente per la sua salvezza.

Fulco Pratesi

numero 12

Pubblicazione mensile:
Autorizz. Tribunale di Roma n. 12132 del 24/4/68. Spedizione in abbonamento postale Legge 662/96 art. 2, comma 20, lettera C - Roma Anno XXXVIII n° 12, dicembre 2004

Direttore responsabile:
Fulco Pratesi
Responsabile servizi editoriali:
Barbara Franco

In redazione:
Emanuela Pietrobelli
Maura Valerio
Duccio Centili
Tel. 06 84497500
Fax 06 85356442
e-mail redazione: panda@wwf.it

Progetto grafico:
Enrico Calcagno - AC&P
Impaginazione ed elaborazioni fotografiche:
AC&P Srl - Roma
Fotolito e stampa:
Edicomprint SpA - Roma

Il Panda è una pubblicazione mensile riservata solo ai Soci e agli Abbonati. I Soci adulti e giovanili ricevono ogni due mesi Panda, i Soci Junior ricevono ogni due mesi Panda Junior.



Le nostre Alpi

Il WWF European Alpine Programme unisce i paesi alpini per difendere un patrimonio comune

SERENA ARDUINO s.arduino@wwf.it

Negli scorsi numeri di Panda abbiamo già parlato delle Global 200: l'identificazione delle ecoregioni prioritarie a livello planetario per la conservazione della biodiversità. Le Alpi sono una di queste ecoregioni.

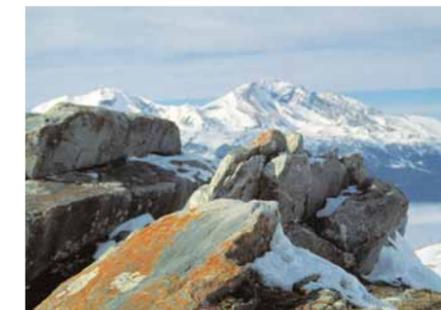
Per affrontare al meglio le opportunità e le sfide poste dalle Alpi i 5 WWF dei paesi alpini (Italia, Francia, Svizzera, Germania e Austria) hanno unito le loro competenze e i loro sforzi per lanciare il WWF European Alpine Programme (il programma internazionale per la protezione delle Alpi). Iniziato a fine 1999, con l'intento di coordinare tutte le attività del WWF nelle Alpi, sviluppa una **prospettiva a lungo termine** comune a tutte le parti coinvolte per preservare l'integrità ecologica della regione per le generazioni future. Il punto di vista è pan-alpino.

L'iniziativa copre tutto l'arco alpino: da Nizza a Vienna, dalle Alpi francesi a quelle slovene. Partner fondamentali del programma sono la **Commissione Internazionale per la Protezione**

delle Alpi (CIPRA International), la Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) e il Comitato Scientifico Internazionale per la Ricerca Alpina (ISCAR). La prima fu fondata nel 1952 al fine di spingere per la stesura di una **Convenzione per la Protezione delle Alpi**; le altre due sono reti emanate proprio da quella Convenzione, che finalmente dal 1999 esiste ed è firmata dai Paesi interessati.

Il WWF European Alpine Programme opera nello spirito della **Convenzione delle Alpi**. Essa è composta da una convenzione quadro e da numerosi protocolli già sviluppati o in via di preparazione, ognuno relativo ad un aspetto caratteristico delle Alpi: natura, foreste, suolo, sviluppo sostenibile, agricoltura, energia, turismo, trasporti, popolazione e cultura... **L'Italia ha firmato tutti i protocolli**, ma per il momento **non ne ha ratificato nemmeno uno**, e ciò ci pone in posizione di debolezza rispetto ai paesi alpini vicini nei quali i protocolli sono già entrati in vigore.

Il WWF European Alpine Programme segue i **principi della conservazione ecoregionale**. Si tratta di un approccio alla conservazione della biodiversità che si basa su una scala spaziale molto vasta (l'arco alpino nella sua interezza), su obiettivi a lungo termine (anche 50 anni), sul partenariato e sulla collaborazione con gli attori chiave, sul coinvolgimento delle comunità locali, sull'individuazione delle cause dirette e indirette della perdita di biodiversità, e



WWF - European Alpine Programme

sulla formulazione di strategie adatte alla complessità dei temi da trattare. In particolare, il WWF European Alpine Programme prevede la **stesura di uno scenario di riferimento che guidi tutte le attività future**.

Nel frattempo il programma è già concretamente impegnato per la conservazione della biodiversità delle Alpi su tre temi specifici: **Freshwater**, per la conservazione dei fiumi delle Alpi (e in questo rientra l'attività di tutela del fiume Tagliamento di cui abbiamo già parlato nel numero 10 di Panda); **Natura 2000 e Rete Emerald**, per il completamento e l'applicazione di queste reti nei paesi alpini dell'Unione Europea e in Svizzera e Liechtenstein, e l'educazione ambientale dei ragazzi delle Alpi (attraverso il programma **Kids for the Alps**). A queste attività partecipano tutti e 5 i WWF alpini e altre organizzazioni. ♦

www.wwf.it/alpi

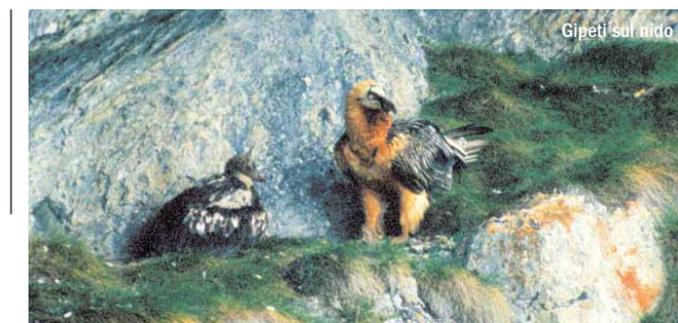


WWF - European Alpine Programme

SCOPRIAMO LA BIODIVERSITÀ DELLE ALPI

I galli della neve

I tetraonidi sono uccelli di origine in genere boreale, giunti nelle catene montuose meridionali dell'Europa in concomitanza con i cicli di espansione dei ghiacciai e rimasti isolati nelle sacche fredde



WWF - European Alpine Programme



Marmotta

La “visione per la biodiversità” delle Alpi

È il territorio alpino come vorremmo che fosse quando i bambini di oggi saranno adulti. Insieme dobbiamo trasformarlo in realtà

SERENA ARDUINO s.arduino@wwf.it

La conservazione ecoregionale prevede la stesura di una visione (scenario desiderabile) per la biodiversità dell'ecoregione. Tutti gli sforzi seguenti saranno quindi indirizzati al raggiungimento di questo obiettivo.

Come contributo a questa visione, nelle Alpi sono già state individuate 24 aree prioritarie, cioè aree importanti per il maggior numero di taxa (gruppi di specie o di habitat) (vedi mappa aree prioritarie). Queste sono state individuate grazie al contributo di un centinaio di esperti di tutti i Paesi alpini, rappresentanti oltre 90 organizzazioni diverse. Un ulteriore contributo sarà

l'individuazione dei macro-corridoi delle Alpi, per collegare le aree prioritarie fra di loro e le Alpi con il territorio circostante (cioè con gli Appennini, con le Alpi Dinariche, con la pianura padana eccetera).

Per la conservazione ecoregionale tutelare la biodiversità significa seguire 4 principi:

- 1) rappresentazione di tutte le distinte comunità naturali (nell'ambito di paesaggi tutelati o di una rete di aree protette),
- 2) mantenimento o ripristino di popolazioni vitali di tutte le specie native all'interno delle proprie comunità naturali;
- 3) mantenimento o ripristino dei

processi ecologici ed evolutivi che originano o sostengono la biodiversità;

- 4) conservazione di blocchi di habitat naturale abbastanza estesi da essere resistenti ai cambiamenti.

Le aree prioritarie - e i corridoi che verranno identificati a breve - consentono di conservare tutte e quattro queste componenti. Se riusciremo a tutelare tutte le aree prioritarie, riusciremo a garantire l'integrità ecologica di tutto l'arco alpino.

Che cosa sono le aree prioritarie?

- Sono identificate a una scala non di dettaglio (1:500 000) e quindi i loro confini sono del tutto approssimativi. Sono previsti piccoli aggiustamenti dei confini su scala di dettaglio.
- Sono le aree più importanti a scala pan-alpina in quanto a densità di biodiversità. Questo significa che tutto il territorio alpino è importante e che ci sono molte altre aree importanti a scala provinciale o regionale o nazionale. Ma le aree indicate hanno un'importanza che va al di là dei confini regionali o nazionali.
- Non sono solo la fotografia di ciò che rimane, ma anche di ciò che può

essere recuperato (considerano sia la distribuzione attuale di specie, habitat e processi, sia quella potenziale).

- Rappresentano i risultati del lavoro comune della comunità scientifica delle Alpi. Sono quindi condivise.

Le aree prioritarie forniscono quindi un contesto alle azioni di conservazione attuali o future.

Queste aree sono uno strumento per essere più strategici e per creare sinergie per la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Infatti, in presenza di risorse limitate, se l'obiettivo è conservare la biodiversità laddove essa è potenzialmente più completa, allora la strategia migliore sarà di agire in queste aree.

Si può agire in queste aree in due modi: **sviluppando piani d'azione per l'intera area prioritaria**, in un processo simile ad Agenda 21; oppure **avviando nelle singole aree prioritarie progetti specifici** per la tutela di specie e habitat o per lo sviluppo sostenibile. Non è nei principi della conservazione ecoregionale creare parchi ovunque ci sia un'area prioritaria: piuttosto si tratterà di definire misure di gestione appropriata, facendo tesoro di ciò che esiste già. È in questa direzione che il WWF e i suoi partner intendono proseguire. ♦

Aree prioritarie per la conservazione delle Alpi

A Alpi Marittime - Alpes Maritimes (Italia/Francia)	L Engadina - Stelvio/Stilfser Joch (Svizzera/Italia)
B Alpi Cozie - Gran Paradiso - Queyras - Massif de Pelvoux - Massif de la Vanoise (Italia/Francia)	M Brenta - Adamello - Baldo - Alto Garda (Italia)
C Diois en Drome (Francia)	N Dolomiti Bellunesi (Italia)
D Mont Ventoux en Provence (Francia)	O Karwendel - Isar (Austria)
E Ver cors (Francia)	P Lechtal (Austria)
F Alpes Vaudoises (Svizzera)	Q Allgau (Germania)
G Alpi Pennine - Vallée du Rhône - Oberwallis (Italia/Svizzera)	R Dolomiti d'Ampezzo (Italia)
H1 Sottoceneri nel Ticino (Svizzera-Italia)	S Berchtesgaden (Germania)
H2 Sopraceneri nel Ticino (Svizzera)	T Hohe Tauern (Austria)
I Alpi Orobie - Grigne (Italia)	U Karnische Alpen/Alpi Carniche - Tagliamento - Julische Alpen/Alpi Giulie/Julijske Alpe - Karawanken/Karavank (Austria/Italia/Slovenia)
J Bundner Rheintal (Svizzera)	V Koralpe (Austria)
K Alpstern - Churfirsten (Svizzera)	W Oberosterreichische Kalkalpen - Niedere Tauern (Austria)



e glaciali dell'Europa meridionale proprio con l'ultimo e per ora definitivo ritirarsi dei ghiacci avvenuto circa 15.000 anni fa.



Pernice bianca

WWF/Olivier LANGRAND

La caccia ai tetraonidi

La caccia è oggi il maggior fattore limitante per l'accrescimento delle popolazioni della pernice bianca (*Lagopus mutus*), del gallo forcello o fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e del francolino di

monte (*Bonasa bonasia*) come lo è stato nel passato per il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) ufficialmente scomparso dalla lista dei cacciabili, ufficialmente ancora un ambito trofeo.

Il gallo forcello

Il gallo forcello o fagiano di monte appare il più diffuso fra i tetraonidi; la popolazione riproduttiva conta fra 10.000 e 12.000 coppie e arriva a superare 40.000 esemplari nella fase post-riproduttiva.



Gallo forcello

Il gallo cedrone

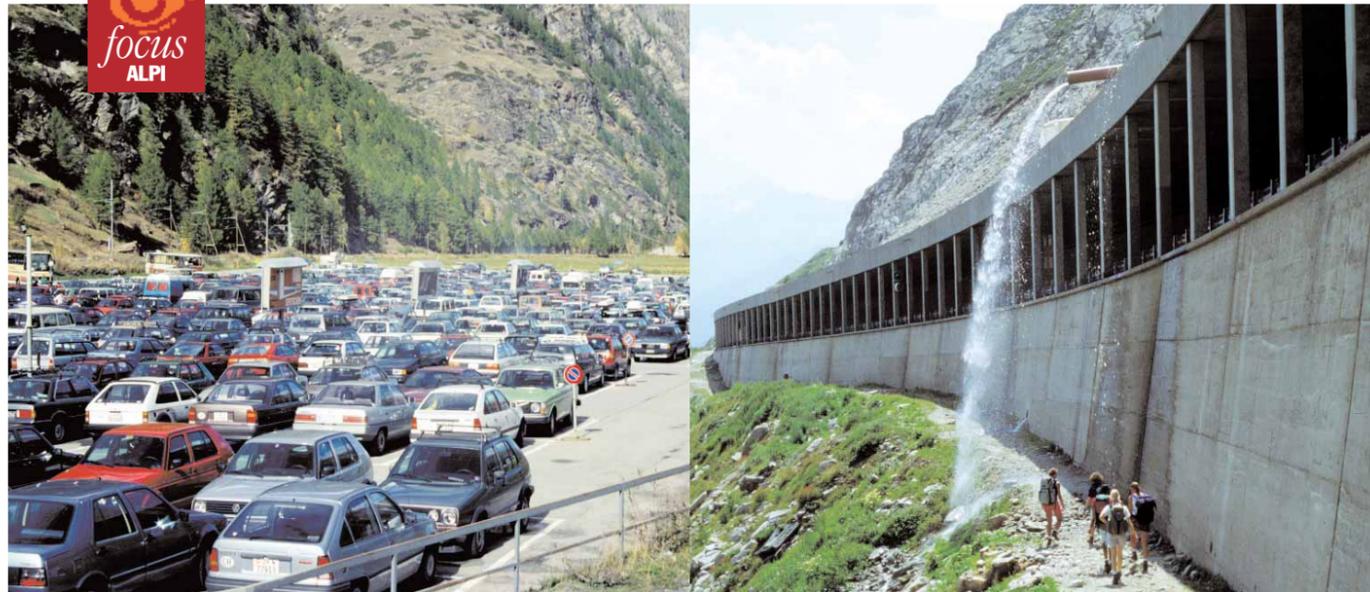
Oggi il gallo cedrone nidifica solo nel settore centro-orientale delle Alpi, dalla provincia di Como a quella di Udine e la popolazione appare in regresso in tutto l'arco alpino italiano da

La ricchezza in biodiversità delle Alpi

Il territorio delle Alpi, secondo i confini definiti dalla Convenzione delle Alpi, misura **190.912 km²**, di cui il 27,5% in Italia. Le Alpi sono una delle ultime regioni naturali rimaste nell'Europa centrale e ospitano **30.000 specie animali** e **13.000 specie vegetali** che documentano la grande diversità biologica presente.

Specie animali: **20.000 invertebrati, 200 uccelli nidificanti, 80 mammiferi, 80 pesci, 21 anfibi, 15 rettili.**
 Specie vegetali: **oltre 5.000 funghi, 4.500 piante vascolari ovvero il 39% della flora europea, 2.500 licheni, 800 muschi, 300 epatiche.**

Le specie più note che vivono nelle Alpi sono: **l'orso bruno, lo stambecco, il camoscio, il lupo, la linca e l'aquila reale**, oltre a un gran numero di specie endemiche (che vivono esclusivamente qui). Le Alpi sono la più importante riserva d'acqua in Europa: grandi fiumi come il Reno, il Rodano, il Po e l'Adige vi hanno le loro sorgenti.



WWF - European Alpine Programme

Sempre più assediate

Tutelare le Alpi è possibile, frenando l'avanzata dell'uomo

DANIELE MEREGALLI d.meregalli@wwf.it

È veramente un sentiero impervio il percorso che porta alla tutela della biodiversità sull'arco alpino italiano. Quest'area è esposta agli effetti diretti e indiretti della pianura padana, area fortemente industrializzata e popolata. È un luogo di intenso transito sia per turismo che per gli scambi commerciali tra l'Italia e altri paesi europei. Ecco ad esempio due forme di impatto sul territorio che portano ad un progressivo impoverimento della biodiversità alpina e che – per questa ragione – sono nodi cruciali della programmazione Alpi in Italia.

Trasporti

Oggi si muovono attraverso questo territorio montano dalla Francia alla Slovenia, dall'Italia alla Germania, quasi 125 milioni di persone all'anno in auto, circa 25 milioni con il treno. Ancora più pesante l'effetto sull'ecosistema generato dal trasporto merci, in larga parte basato sul transito dei TIR anziché con il treno. L'effetto di frammentazione causato dalla rete stradale e autostradale esistente è altissimo, al punto che su tutto l'arco

alpino si contano ormai solo 14 aree con superficie superiore ai 1.500 km² prive di infrastrutture per il trasporto. Effetto destinato a crescere perché le previsioni al 2010 del Governo italiano stimano crescita fino al 30% in più rispetto ai livelli del 1998 (il treno e il cabotaggio marittimo si attesterebbero rispettivamente a circa il 3% ed il 7%).

Turismo

Oltre agli spostamenti in auto generati per motivi turistici, sono in pericoloso aumento le infrastrutture a supporto dello sci. Questa espansione mette in concorrenza le stazioni sciistiche tra loro e porta a progettare comprensori sempre più grandi che si contendono lo stesso pubblico. Aumentano così la frammentazione e l'interferenza con i boschi per realizzare impianti e nuove piste, aumenta l'utilizzo dell'innevamento artificiale: un esempio su tutti il progetto di espansione delle strutture sciistiche di Santa Caterina Valfurva, nel parco nazionale dello Stelvio, dove è stata sventrata la cresta del monte Sobretta e si punta ora a deturpare l'incontaminata valle dell'Alpe.

almeno un decennio come evidenziato dai dati raccolti da studiosi, forestali e cacciatori. La popolazione alpina conta 2.000-3.000 coppie.

La pernice bianca

Si calcola che una femmina di pernice bianca deponga in media dieci uova ogni anno, di cui cinque non danno pulcini perché vengono distrutte da volpi, ermellini, donnole, corvi imperiali.



WWF-Canon/Anthony B. RATH

Dei cinque piccoli nati almeno tre soccombono di fronte ai predatori prima dell'autunno. Poi tocca all'inverno esigere il suo tributo: la neve, le valanghe, le tormente, il gelo uccidono in media un altro esemplare.



Le scuole per le Alpi

I ragazzi di 7 paesi lavorano insieme per la salvaguardia del loro ambiente

BARBARA ALBONICO educazione@wwf.it



Kids for the Alps è il progetto internazionale di educazione ambientale del WWF European Alpine Programme che si rivolge alle scuole di Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Liechtenstein e Slovenia con l'obiettivo di mostrare ai giovani l'unicità del luogo in cui vivono ed offrire loro l'opportunità di contribuire alla costruzione di un futuro sostenibile per le Alpi.

Un successo "tra il dire e il fare"

Kids for the Alps ha preso avvio nel 2002 con un grande concorso che invitava i ragazzi a ritrarre le Alpi e ad esprimere le attese per il loro futuro. L'iniziativa si è conclusa con un successo travolgente: sono giunti più di 3.000 disegni e desideri per le Alpi "di domani".

Lo scorso anno il tema proposto è stato quello dell'utilizzo della risorsa acqua nelle Alpi, la più grande riserva idrica d'Europa. I ragazzi si sono cimentati in un test on-line e hanno potuto valutare i propri consumi. Oltre 1.300 classi hanno assunto impegni concreti arrivando a risparmiare ben

Giugno 2003, Innsbruck (Austria) "Vertice dei ragazzi delle Alpi". Giovani provenienti da tutti i paesi delle Alpi hanno presentato al pubblico e ai politici le loro richieste per il futuro delle Alpi.



5 miliardi di litri d'acqua.

La nuova sfida per i fiumi

Il 90% dei corsi d'acqua alpini rischia di perdere per sempre il proprio equilibrio naturale. Per gli anni scolastici 2004-2006 Kids for the Alps propone "Dai vita al tuo fiume", un percorso che guida i ragazzi alla riscoperta del significato e valore non solo ecologico ma anche culturale dei corsi d'acqua, e li invita ad intraprendere iniziative per la loro salvaguardia. Le classi partiranno con un'indagine per comprendere se il proprio comune sta gestendo i fiumi del territorio con responsabilità o con scarsa attenzione, per arrivare a sensibilizzare la cittadinanza e ad avviare un dialogo con le amministrazioni locali perché si dichiarino "amiche dei fiumi" e realizzino interventi concreti a favore dei corsi d'acqua. ♦

Per partecipare basta un click su www.kids-for-the-alps.net

In aprile, quando gli uccelli sopravvissuti a tutte queste pressioni possono pensare di metter su famiglia, della covata di dieci pernici bianche ne è rimasta una sola.

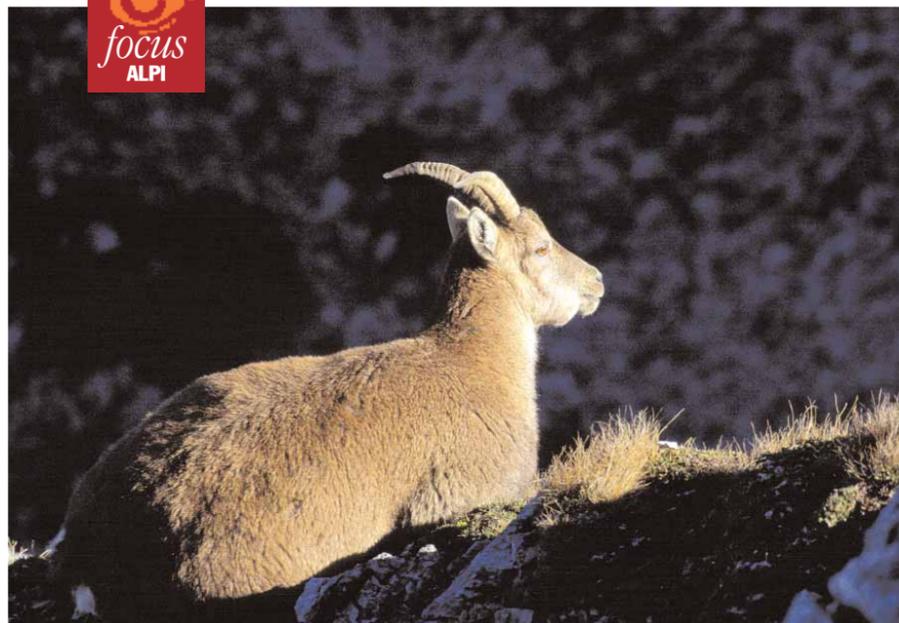
La lince

Delle trentaquattro nazioni che compongono l'Europa, incluse San Marino e Malta, dieci hanno il privilegio di ospitare popolazioni autoctone di lince, cinque sono state raggiunte da animali sel-



WWF-Canon/Roger LeGUEN

vatici e cinque sono state colonizzate con esemplari reintrodotti. In totale venti nazioni europee, oggi, sono abitate dalla lince, che, fra i grandi carnivori, è quindi molto più diffusa dell'orso e del lupo. Fra queste venti c'è



Due metodi a confronto

Natura 2000 e Conservazione Ecoregionale: entrambi indispensabili

Nel 1989 il Consiglio d'Europa ha invitato gli stati che hanno ratificato la «**Convenzione di Berna**» a indicare aree precise da consacrare alla salvaguardia della biodiversità. Esse andrebbero a costituire una rete a livello europeo, volta a garantire la sopravvivenza della fauna, della flora e dei rispettivi habitat. La rete è stata chiamata «**smeraldo**»: la preziosa gemma verde è il simbolo dei tesori della natura.

Il passo successivo è stato compiuto dall'Unione Europea con il progetto **Natura 2000**: che prende le mosse da due direttive UE: quella del 1992,

relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE), e quella del 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE). Nel dicembre 2003 l'Unione Europea ha pubblicato un elenco dei siti alpini da tutelare. L'obiettivo è collegare tra loro le aree protette, in modo da creare un unico sistema in cui la naturale mobilità delle specie sia incoraggiata e al contempo salvaguardata.

Il metodo di lavoro della **Conservazione Ecoregionale** adottato dal WWF produce una «visione» che identifica le aree ad alto valore di *biodiversità*, mentre la rete **Natura 2000** identifica i siti con habitat o specie *rari* o *minacciati*:

- rispetto ai 4 pilastri della Conservazione Ecoregionale, (popolazioni vitali, rappresentazione di tutti gli habitat, processi ecologici, vaste aree naturali) **Natura 2000** assicura il mantenimento di popolazioni vitali

delle specie degli allegati alle direttive (ma non necessariamente delle specie non comprese dagli allegati), assicura la rappresentazione degli habitat della direttiva (ma non degli altri), assicura in parte i processi ecologici attraverso la conservazione di alcuni habitat. Non è in grado di conservare vaste aree naturali.

- La Conservazione Ecoregionale identifica le aree importanti anche se non sono minacciate, *prima* che siano minacciate.
- L'approccio ecoregionale include il monitoraggio e la gestione adattativa: se specie o habitat cominciano ad essere minacciati lo scopriamo in tempo e possiamo fare qualcosa.
- La Conservazione Ecoregionale si appoggia sulle reti già esistenti (delle aree protette, delle IBA - Important Bird Areas, etc.).
- Per il momento la rete Natura 2000/Smeraldo è costituita da singoli siti. Ma i siti che si trovano all'interno di un'area prioritaria, attraverso la Conservazione Ecoregionale e il Landscape Approach possono essere messi in rete (cioè inseriti in una matrice unica e gestiti tenendo conto del contesto).
- Natura 2000 non tutela le specie che necessitano di ampi territori per vivere. Anche se i lupi sono protetti, per esempio, Natura 2000 non è sufficiente perché i siti sono troppo piccoli.
- La Conservazione Ecoregionale accelera l'attuazione di Natura 2000. Per ora nell'ambito di Natura 2000 non si è lavorato su come mettere in rete i singoli siti. I corridoi identificati tramite la Conservazione Ecoregionale dunque in parte contribuiranno all'identificazione dei corridoi per Natura 2000 e li integreranno.
- La Conservazione Ecoregionale considera anche l'adattamento ai cambiamenti climatici: è più precauzionale ed è pronta a rispondere ai trend futuri. ♦



Stelvio: nuove «strade» per lo sci

Un parco nazionale trasformato in luna park

ENZO VENINI e.venini@wwf.it

Nel cuore del **Parco Nazionale dello Stelvio** (area prioritaria individuata dal WWF, L'Engadina-Stelvio), si terranno tra gennaio e febbraio 2005 quattordici giorni di kermesse sciistica: i **Campionati del mondo di sci**. Le opere, cioè le nuove piste, gli impianti da sci, gli impianti di innevamento artificiale, l'illuminazione, i rifugi, lo ski stadium, un dedalo di strade di cantiere, un ponte in cemento armato sul torrente Frodolfo sono state realizzate in spregio alle primarie esigenze di

conservazione del preziosissimo e delicato equilibrio ambientale-paesaggistico dei luoghi. Per queste opere il finanziamento pubblico ha trovato corsie preferenziali nella Finanziaria e grande disponibilità di spesa della Regione Lombardia, mascherata da irrinunciabile «occasione di riqualificazione turistica della Valtellina e della intera montagna lombarda». Invece, il Parco è stato messo all'angolo e ridicolizzato dallo strapotere della FIS - Federazione Internazionale Sci -, dalla FIS (versione nazionale) e dalle amministrazioni pubbliche.

Una lobby potente composta da alcuni imprenditori locali, di quelli che antepongono i propri interessi ad una visione moderna ed efficiente di turismo, e da una cordata di pochi, ma influenti personaggi ben appoggiati anche al Ministero dell'Ambiente, ha trasformato quest'area del Parco Nazionale dello Stelvio in un tristissimo e scandaloso Luna Park. La FIS ha dimostrato come si possono calpestare le proprie stesse regole che prevedono una assoluta compatibilità

ambientale nonché la collaborazione delle associazioni ambientaliste come requisito della candidatura di un territorio a tenere le gare iridate, collaborazione che non c'è stata. Gare che peraltro si svolgono ogni due anni e lasciano dietro di loro indebitamento delle amministrazioni locali ospitanti e devastazione del territorio.

Le gare del 2005 sono state pensate su una **nuova pista** (a meno di 1 km da quella del 1985, ancora tecnicamente valida) - **in un Sito di Importanza Comunitaria** - da realizzare tagliando un bosco di piante secolari, luogo di nidificazione e rifugio della fauna ed arrecando un impatto paesaggistico. Il ricorso del WWF alla Magistratura ed al Tribunale Amministrativo della Regione Lombardia a nulla è valso rispetto all'esigenza primaria di fare le opere necessarie per i Mondiali.

I giudici hanno anche **creduto alla rimovibilità**, dopo le gare, di **40 metri di ponte in cemento armato** costruito sul torrente Frodolfo. È anche stata sventrata la cresta sommitale del monte Sobretta a 2.700 metri per giungere nella **Valle dell'Alpe**, l'ultimo paradiso. Da lì già è in progetto un **carosello sciistico** che, passando da aree incontaminate del Parco, giungerà sino a Bormio.

I Mondiali rappresentano un'altra occasione persa nella sfida per promuovere i valori ambientali della Valtellina, vero irripetibile tesoro, per riqualificare i trasporti pubblici e la disastrosa viabilità, per distinguere la preziosità del proprio territorio, ed al solito sono stati una cieca occasione predatoria e priva di programmazione, come lo sono stati i mondiali di 20 anni fa, che hanno lasciato dopo due anni la stessa lamentata crisi del primo mondiale con un po' più di povertà rispetto alle risorse perdute per sempre. ♦

(foto e documentazione sul sito WWF www.wwf.it/alpi/areeprioritarie.asp)

anche l'Italia, dove le linci si sono affacciate sulla catena alpina in più punti a seguito di progetti di reintroduzione nelle nazioni confinanti.



La lince II

Dal 1970 sono state liberate in Europa più di ottanta linci: fra queste, nove nella Stiria (Austria) nel 1978, 25 in Svizzera in nove zone diverse, 17 nel 1982 nelle regioni

occidentali della Cecoslovacchia in prossimità del confine con la Germania, altre nel Giura e nei Vosgi in Francia. Due progetti in particolare, in Svizzera e in Slovenia, hanno avuto un tale successo da

alimentare popolazioni stabili ora in crescita che iniziano a interessare marginalmente anche il territorio italiano, dalle Alpi occidentali (in connessione con la popolazione svizzera dell'Haute Savoie) al Tarvisiano

(in continuità con le popolazioni della Slovenia) e alle Alpi Giulie. L'intera popolazione di linci presente nelle Alpi è stimata in 150 esemplari, che occupano con vari nuclei un territorio di circa quattro milioni di ettari.

La grande fauna nelle Alpi italiane

Secondo i dati più aggiornati nel territorio alpino italiano sono presenti 32.000 stambecchi (il 75% localizzato in Piemonte e Valle d'Aosta), 120.000 camosci, 30.000



Addio alle valli dell'orso

Un progetto di impianti sciistici e funiviari in mezzo al Parco dell'Adamello-Brenta mette a repentaglio habitat e specie prioritarie per le Alpi

MANUEL BERTIN m.bertin@wwf.it

Addio alle valli dell'orso, uno degli ultimi luoghi incontaminati del Trentino tra le montagne del Parco regionale dell'Adamello-Brenta, in cui si possono scorgere ancora gipeti, galli cedroni e forcelli, stambecchi, rettili e anfibi minacciati di estinzione. Uno dei grandi gioielli della Alpi che i Comuni della Val Rendena, la Provincia di Trento e l'Agenzia per lo Sviluppo intendono distruggere per realizzare il progetto di collegamento sciistico tra Pinzolo e Madonna di Campiglio, con l'ampliamento dell'area sciabile, collegamenti funiviari e parcheggi: un piano per attrarre migliaia di sciatori e che in futuro non potrà che produrre nuovi alberghi e nuove infrastrutture per l'accoglienza turistica. Il progetto rientra nell'area prioritaria M Brenta-Adamello-Baldo-Alto Garda, ovvero una delle 24 aree prioritarie individuate dal WWF per la tutela della biodiversità nell'ecoregione Alpi. Un'area in cui non c'è solo il Parco regionale a sottolinearne il valore ambientale. Ben tre, infatti, sono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che subiranno impatti diretti o indiretti: il

"Pian degli Uccelli" una torbiera di eccezionale interesse per la presenza di specie molto rare in tutto l'arco alpino e di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili; le "Dolomiti del Brenta" uno dei più maestosi gruppi montuosi dolomitici di rilevante interesse nazionale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e tipiche delle Alpi; e il sito di "Presanella" gruppo montuoso cristallino ricco di ghiacciai, cordoni morenici, laghetti alpini e ampi versanti boscosi, interrotti da radure prative. Habitat e specie prioritari che la Comunità Europea si è premurata di tutelare anche con finanziamenti appositi come i due progetti LIFE finanziati per l'introduzione e la tutela dell'orso bruno. Ma da domani l'orso, che per il carattere schivo subisce impatti fortemente negativi da tutti i progetti che prevedano la frammentazione dell'habitat, la deforestazione e l'aumento della presenza umana, è probabile si allontani alla ricerca di luoghi ancora incontaminati. ◆



Il lento Ritorno dei Grandi Carnivori sulle Alpi

Tutte le specie di Grandi Carnivori tra il XIX e il XX secolo sono state oggetto di sistematiche campagne di eliminazione. Negli ultimi 20 anni si assiste invece a un lento ritorno aiutato anche da alcuni importanti progetti di reintroduzione. Il gipeto è tornato a volare sulle Alpi anche grazie al WWF e ormai si riproduce regolarmente in Italia. Anche l'orso bruno è tornato a frequentare le Alpi orientali e il nucleo dell'Adamello Brenta è cresciuto per alcuni nuovi arrivi. Il lupo è lentamente risalito lungo l'Appennino ed è tornato sulle Alpi occidentali e centrali, ma non è stato accolto un granché bene in Francia e Svizzera. Infine c'è l'elusiva lince, che di tanto in tanto si fa vedere soprattutto in Piemonte proveniente dai paesi d'oltralpe.

cervi e 250.000 caprioli. Se si pensa che solo cinquanta anni fa lo stambecco era praticamente confinato al parco del Gran Paradiso e che il cervo era quasi sconosciuto nelle nostre montagne, il progresso è stato sensazionale.

Lo stambecco

A partire dalla popolazione originaria del Gran Paradiso, lo stambecco è stato ridistribuito dall'uomo in tutto l'arco alpino. Alla fine degli anni Cinquanta si contavano non più



WWF - European Alpine Programme

Trasporti alpini nel caos

Non servono nuove strade, ma piani di mobilità sostenibile: lo dice un nuovo dossier curato per il WWF da uno dei principali esperti del settore

STEFANO LENZI s.lenzi@wwf.it

È possibile affermare in Italia una cultura di programma sulla mobilità delle merci e delle persone, individuando gli interventi infrastrutturali e logistici veramente necessari in una zona nevralgica per il Paese quale l'area alpina? Il dossier "Metropoli tranquille: una politica dei trasporti ragionevole per il Nord Italia", curato per il WWF Italia dall'ingegnere Andrea Debernardi (uno dei maggiori esperti italiani del settore), offre mille spunti di riflessione a chi voglia, con un approccio metodologico pragmatico, rilanciare la necessità di una pianificazione coerente con le politiche di sostenibilità (che tenga distinte la domanda di trasporto e la crescita economica) e consapevole dei limiti delle risorse territoriali e finanziarie nazionali.

Lo studio dimostra, con dovizia di dati e simulazioni, come il vero problema del sistema dei trasporti, nell'area più dinamica dal punto di vista sociale ed economico del paese,

non sia quello di una carenza di assi infrastrutturali transnazionali a lunga percorrenza (in particolare di corridoi autostradali di connessione tra le grandi aree urbane o di linee ferroviarie ad Alta Velocità), ma di come gestire le esigenze di mobilità a breve percorrenza.

Da qui l'indicazione di interventi, anche infrastrutturali, che tengano conto dei flussi e delle reali esigenze di mobilità nelle brevi e brevissime distanze, in ambiti territoriali che hanno avuto uno sviluppo residenziale, industriale e terziario disordinato, per cercare di ricondurre a razionalità sociale, ambientale ed economica ciò che oggi non viene governato. Il dossier serve da punto di partenza per una serie di workshop che il WWF promuoverà, che avranno come obiettivo la creazione di un clima di condivisione e di consenso su un modello che cerca di contrastare le politiche governative, basate su scelte antiquate ed onerose, con analisi e proposte per superare le criticità del sistema. ◆



WWF - European Alpine Programme

di 3 colonie oltre a quella originaria, con una consistenza complessiva che non superava i 200 esemplari, in buona parte appartenenti al parco nazionale del Gran Paradiso.



WWF/KLEIN & HUBERT

Il lupo nelle Alpi

La popolazione insediata nelle Alpi occidentali conta 40-50 esemplari con una decina di unità riproduttive: di queste 4 o 5 sono insediate nel versante italiano dalla Valle Pesio fino al

parco nazionale del Gran Paradiso. In base alle condizioni ecologiche dell'arco alpino è lecito attendersi una ulteriore espansione della popolazione verso est.



WWF - European Alpine Programme

Acque dolci da proteggere

L'ultimo fiume incontaminato delle Alpi è il Tagliamento ed è minacciato

NICOLETTA TONIUTTI n.toniutti@wwf.it

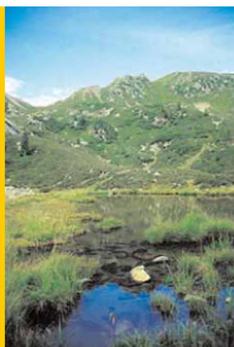
L'ultimo fiume morfologicamente intatto delle Alpi, così come lo definisce la comunità scientifica internazionale, il **Tagliamento**, è costantemente minacciato da interventi strutturali e forme di gestione secondo i modelli del tradizionale sfruttamento delle risorse naturali. Non si tratta infatti soltanto dell'infuato progetto di realizzazione di opere d'ingegneria idraulica nel Sito d'Importanza Comunitaria "Greto del Tagliamento" - ove il fiume mantiene condizioni di naturalità ancora estremamente elevate (vedi Panda 10) - ma della costante

insistenza con cui si applicano all'intero corridoio fluviale modelli di "sviluppo" insostenibili. Dalla costruzione di una nuova arteria stradale che comporterà il degrado ambientale e paesaggistico del territorio, alla designazione e ampliamento di aree artigianali e industriali lungo l'asta del fiume, alle pratiche di agricoltura intensiva e di sfruttamento della risorsa idrica a fini energetici e produttivi, tutto s'inquadra nella mancata applicazione sul territorio degli indirizzi di gestione più avanzati come individuati dalle direttive comunitarie. In particolare la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia d'acqua. La cosiddetta "Direttiva Quadro Acqua", sebbene non ancora recepita nel nostro ordinamento, trova infatti immediata applicazione nel nostro paese per molte delle misure introdotte. Particolare rilievo assumono l'informazione e la consultazione pubblica attraverso la promozione della partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, riesame e aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Il WWF, nell'ambito dell'European Alpine Programme,

intende non solo cogliere questa opportunità ma favorire e accrescere il coinvolgimento attivo delle parti attraverso la veicolazione d'informazioni a tutti i comuni che si affacciano sul fiume, alle associazioni di categoria, ai comitati di cittadini e a tutti coloro che esprimono interesse verso il fiume. Per la primavera del 2005 si prevede un momento di confronto pubblico. Sarà questa l'occasione per verificare la bontà delle scelte in atto e per verificare l'esistenza di approcci alternativi nel contesto delle esperienze europee con il coinvolgimento di esperti di settore e studiosi di livello internazionale.

Un gioiello delle Alpi: l'Oasi di Valtrigona

Valtrigona si trova nel Trentino Orientale, nel Comune di Telve in Valsugana. Si tratta di una valletta laterale della Val Calamanto, situata nell'ambito della Catena del Lagorai. L'Oasi, l'unica di proprietà del WWF sull'arco alpino, si estende per 234 ettari, ad una quota compresa tra i 1.600 e i 2.200 metri. Durante i mesi invernali è coperta da un manto bianco ed è quasi impraticabile, perciò il periodo migliore per visitarla va da giugno ad ottobre. È un'Oasi molto interessante: grazie a un dislivello di 600 metri la vegetazione è ricca e variegata, e vi si possono trovare l'**abete bianco**, l'**abete rosso**, il **pino mugo**, il **larice** e tante altre specie. La Valtrigona si distingue anche per la grande varietà di specie faunistiche, come **cervi**, **galli cedroni**, **pernici bianche**, **francolini**, **fagiani di monte**, **caprioli**, **camosci**, **marmotte** e **picchi neri**. Un vero paradiso tutto da esplorare!



Il pane delle Alpi

La produzione del pane rinnova tradizioni e benessere di un tempo

Il Programma Alpi del WWF Italia è riuscito ad associare l'obiettivo della tutela della biodiversità e dell'ambiente alpino con uno dei cibi, il pane, che da sempre è alla base della nostra alimentazione. Ne parliamo con Remo Gai, amministratore delegato di Novaterra, una società molto impegnata nella produzione di alimenti naturali.

Quale è e come nasce il collegamento tra il pane e il WWF? Anzitutto c'è alla base una convergenza culturale tra noi e il WWF che si manifesta con lo

sviluppo di iniziative comuni per il sostegno dei progetti WWF. In particolare abbiamo voluto creare un nuovo prodotto, il **Pane Alpes**, che già nel nome evoca il Programma Alpi del WWF. Novaterra contribuisce a finanziare con una parte del ricavato della vendita i progetti sulle Alpi. Questo nuovo pane lanciato a maggio del 2004 ha le caratteristiche di un pane rustico, da consumare in baita, ma che non disdegna le tavole cittadine, con particolari apporti nutrizionali (come le fibre di avena ricche di betaglucani).



WWF - European Alpine Programme

Che cosa c'è di particolare in questo prodotto?

Vorrei dire che le particolarità sono riassunte dalla definizione di Pane Alpes: "Natura e Benessere".

La Natura è frutto del collegamento col Programma Alpi che coordina tutte le attività a difesa della natura alpina e sviluppa una prospettiva a lungo termine per preservare l'integrità ecologica delle Alpi per le generazioni future. Il Benessere è quello derivato dalla ricca presenza di fibre alimentari, nella misura del 10%, che ne fanno un prodotto unico.

Dove si trova Pane Alpes?

Questo è un pane fatto dagli artigiani, in primo luogo da quelli dell'arco alpino, che lo propongono nel suo tipico sacchetto da asporto, corredato dalla tabella nutrizionale e da informazioni che mirano a sensibilizzare sull'importanza delle Alpi e sul programma del WWF per la loro tutela. ♦

Il numero verde è a disposizione di tutti i consumatori interessati 800371727.

Gipeto



WWF-Canon/Martin HARVEY

La reintroduzione del gipeto

Il gipeto è specie tipica delle grandi montagne paleartiche. Attualmente le Alpi sono il campo di un'iniziativa di reintroduzione, con metodo detto, "hacking" che impiega esemplari nati in cattività

da coppie appositamente gestite in diversi zoo europei. L'iniziativa è condotta dalla fondazione per la Conservazione del Gipeto, finanziata principalmente dalla Frankfurter Zoologische Gesellschaft, dal WWF Austria, dal

Wassenaar Wildluie Breeding Center (Olanda) e gode della collaborazione di altri enti e personalità di tutti i paesi alpini. Il rilascio è iniziato nel 1987 negli Alti Tauri (Austria).

Ranuncolo di montagna



WWF - European Alpine Programme

SITI: Pagina dedicata alle Alpi dal WWF Italia www.wwf.it/alpi Il progetto WWF per i ragazzi delle Alpi <http://www.kids-for-the-alps.net/> Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi

(CIPRA) <http://www.cipra.org/> Il sito informativo sulle Alpi gestito da CIPRA www.alpmedia.net Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) <http://www.alparc.org/ita/esprotege/esprotege-i.html> Federparchi www.parks.it



WWF - European Alpine Programme

Alpi, tutto esaurito

Il grande afflusso di turisti nelle Alpi rischia di compromettere habitat e biodiversità. Con le case del Panda, il WWF promuove un turismo responsabile

ROBERTO FURLANI r.furlani@wwf.it

Alpi e turismo, un rapporto conflittuale. Forte di 4.7 milioni di posti letto censiti, 60 milioni di arrivi annui, 370 milioni di pernottamento annui, oltre 600 impianti di innevamento artificiale esistenti, più di 10.000 impianti di risalita sciistici (media 4,6 impianti di risalita ogni 100 km²), le Alpi rappresentano il 10% circa delle presenze mondiali turistiche. I risultati di questa relazione difficile per l'ambiente sono, tra l'altro, la perdita in alcune zone dell'identità territoriale e culturale, la cementificazione del territorio, i tagli di foreste, la produzione di rifiuti, l'inquinamento acustico e atmosferico da traffico e emissioni di CO₂, ampiamente dimostrati da numerosi studi, con il conseguente notevole impatto sulla biodiversità per la frammentazione dell'habitat. Molte stazioni sciistiche alpine si trovano poi in pericolo a causa del cambiamento climatico. Ad affermarlo un recente studio di Rolf Burki, Hans Elsasser e Bruno Abegg dell'Università di Zurigo,

promosso dall'UNEP (il Programma Ambiente delle Nazioni Unite) secondo cui, nel prossimo futuro, tra il 37 e il 56% delle stazioni sciistiche alpine potrebbe avere un innevamento talmente scarso che molte località avranno difficoltà sempre maggiori nell'attrarre turisti. Il **Protocollo Turismo, della Convenzione delle Alpi**, speriamo di prossima ratifica da parte del governo italiano, è lo strumento con cui armonizzare lo sviluppo turistico con le esigenze ecologiche e sociali e ripensare nei termini della sostenibilità ambientale ed economica il turismo alpino. Il WWF Italia, coerentemente con le strategie del WWF European Alpine Programme e gli indirizzi del Protocollo, ha avviato per le Alpi alcune **iniziative di turismo responsabile** come Campi Avventura e Vacanze Natura, il progetto le Case del Panda, e un premio Alpi Turismo e Ambiente che sarà promosso nel 2005. ♦

Per informazioni:
www.wwf.it/alpi/turismo.



Una newsletter per le ALPI

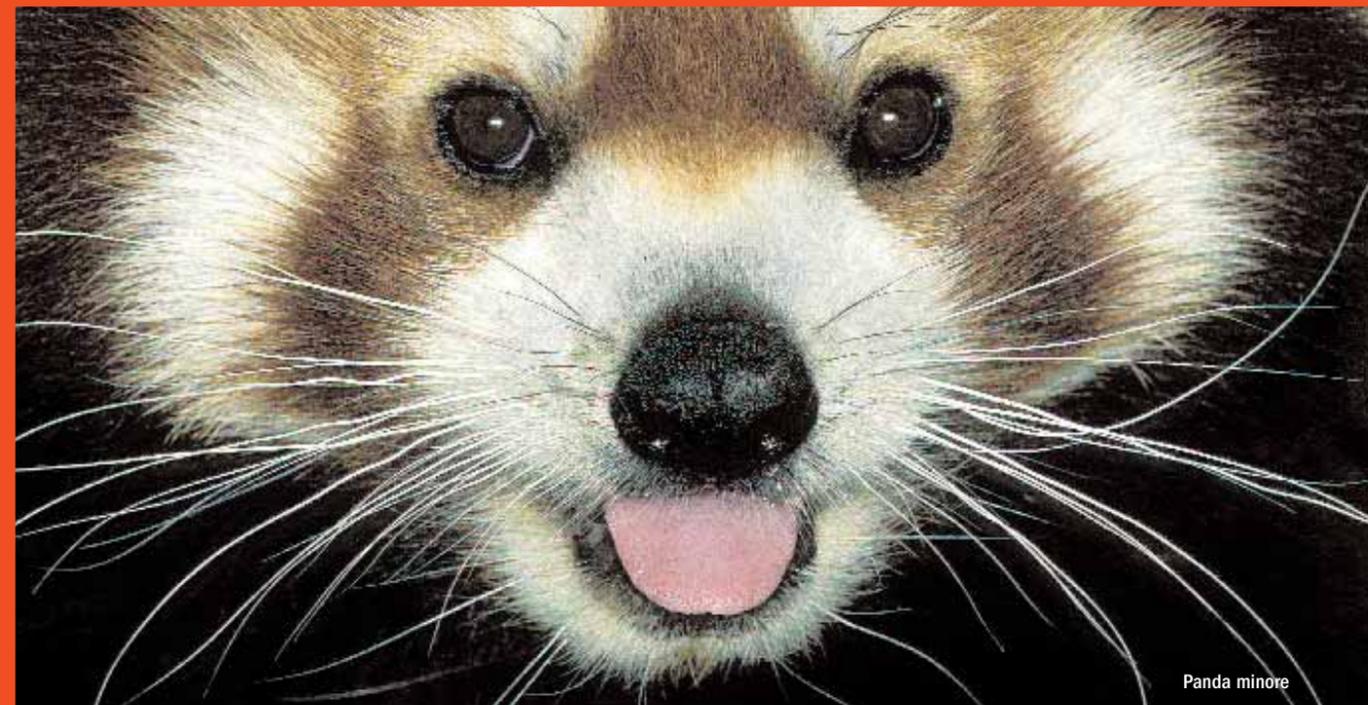
Il WWF Italia ha realizzato una newsletter sulle ecoregioni Alpi e Mediterraneo centrale rivolta agli amministratori locali, i parchi, le associazioni, gli enti e gli istituti di ricerca che operano sul territorio.

Chi fosse interessato può richiederne copia, che verrà mandata per posta elettronica, scrivendo a posta@wwf.it

Le Alpi: Un patrimonio naturale unico

Si può chiederne copia al WWF Italia
Via Orseolo 12
20144 Milano
02 831331

Che cosa regalerai per Natale?



Panda minore

WWF-Canon/Martin HARVEY

Forse stai cercando qualcosa di più di un bell'oggetto da mettere sotto l'albero. Regala un mondo migliore: **la Tessera di Socio WWF**

“Sei tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo” diceva Gandhi. E noi del WWF, quale cambiamento vogliamo vedere nel mondo? Vorremmo un mondo in cui gli animali non soffrono più, in cui le

foreste non vengono distrutte. Un mondo in cui la povertà non esiste. E invece, le foreste amazzoniche continuano ad essere rase al suolo. Un bambino su sei al mondo non ha acqua da bere. L'Africa è sconvolta da guerre di cui non sa nulla nessuno. Tante specie animali come tigri, scimmie, orsi, sono ancora a rischio di estinzione. I Soci WWF hanno scelto di agire. In tanti paesi lavoriamo grazie a loro per salvaguardare habitat preziosi e animali in via di estinzione, ma anche per aiutare tante popolazioni a vincere la povertà attraverso lo sviluppo sostenibile.

Natale è l'occasione migliore per diffondere il nostro sogno e trovare tanti nuovi amici che ci diano la possibilità di fare ancora di più.

Il WWF invita tutti i Soci a regalare almeno una Tessera di Socio WWF ad una persona cara. Significa dare al WWF più forza per realizzare tanti progetti, ma anche portare nella vita di qualcuno la magia della natura, la soddisfazione di fare qualcosa di concreto per difenderla. Significa comprendere che, proprio come diceva Gandhi, **il cambiamento siamo noi: il futuro del pianeta è nelle mani di ciascuno di noi. Buon Natale!**



UN'ALTRA IDEA REGALO: LA PANDA CARD WWF

Panda card è la carta prepagata e ricaricabile firmata WWF che affianca la nostra carta di credito Bankamericard per offrire un nuovo strumento di pagamento. Panda card è ideale per gli acquisti on line e per i ragazzi, che potranno fare piccole spese

in totale sicurezza. Un carta sicura su internet, comoda per i ragazzi e utile per il pianeta. Panda card aiuta il WWF perché all'acquisto della carta e ad ogni operazione, il WWF riceve un contributo per le attività di salvaguardia dell'ambiente.

Potrai acquistarla allo sportello **BPER (Banca Popolare Emilia Romagna)** più vicino oppure, se preferisci, riceverla comodamente a casa tua via posta.

Per maggiori informazioni sulla Panda card, vai sul sito www.wwf.it oppure chiama il numero 06/84497500.

E SU WWW.WWF.IT SCOPRI I BIGLIETTI DI AUGURI FIRMATI DAL WWF